don Luigi Maria Epicoco

Lc 8,19-21
Martedì della Venticinquesima Settimana
Tempo Ordinario
22 settembre 2026

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

Luca 8, 19-21

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 22/09/25

Il miracolo in Cristo, come in noi: l'umiltà

“Un giorno andarono a trovarlo la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla”.
Questo piccolo dettaglio sembra dialogare bene con la memoria liturgica di oggi in cui ricordiamo **San Pio da Pietrelcina**.
Infatti tutte le volte che pensiamo a questo grande santo, lo pensiamo sempre circondato da immense folle.
Ma la folla non è solo la testimonianza dell’affetto, dell’attrattiva, del bene che si può fare, ma può essere anche un impedimento.
Tant’è vero che nella pagina del Vangelo di oggi la madre di Gesù e i suoi familiari non riescono a raggiungere Gesù proprio a causa della folla.
Ma Gesù usa questo inconveniente per dare una lezione immensa che non dovremmo mai dimenticare: ciò che conta nel nostro rapporto con Cristo **non passa necessariamente attraverso delle esperienze eclatanti** o di massa, né tantomeno attraverso modalità che noi pensiamo essere le più migliori e le più efficaci, ma attraverso una cosa semplicissima.
Dice così Gesù:
«Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».
Chi vuole vedere i miracoli dentro la propria vita ha bisogno di prendere sul serio il vero insegnamento di San Pio che non consiste nei fenomeni straordinari, né tantomeno nei grandi segni che attirano le folle, ma **in un atteggiamento umile, silenzioso ed efficace** che è ascoltare la parola di Dio e tentare tutte le mattine di metterla in pratica con una fiducia immensa nel suo amore e nella sua grazia.
Chi vive così diventa egli stesso un miracolo, così come è accaduto proprio a San Pio.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 23/09/24

Si è cristiani perché si ascolta la Parola di Dio e la si mette in pratica ogni giorno

La scena raccontata dal Vangelo di Luca può lasciarci senza parole.
Come è possibile che Gesù sembri rimanere indifferente davanti al desiderio di sua madre e dei suoi fratelli di incontrarlo?
Forse è la prima cosa che dovrebbe colpirci è il desiderio di vedere Gesù che sua madre Maria e i suoi parenti manifestano apertamente.
Chissà se anche noi abbiamo questo desiderio, o se abbiamo ridotto la nostra fede semplicemente a un voler essere esauditi nelle nostre necessità.
In pratica non ci interessa vedere Gesù, ci interessa semplicemente che faccia ciò che vogliamo noi.
Ecco allora che le parole usate da Gesù assumono un senso molto più profondo:
«Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».
Si è cristiani non perché si cercano miracoli, oppure strategie per essere esauditi in tutte le nostre preghiere; ma si è cristiani perché ci si sforza ogni giorno di ascoltare la parola di Dio e si tenta di metterla in pratica.
Chi vive così non ha bisogno di nessun altro incontro con Gesù, perché chi vive così vive già in Lui anche se non lo sa.
È inutile quindi pensare che abbiamo bisogno di "sentire" chissà quale sensazione, o avere chissà quale esperienza straordinaria per poter entrare in intimità con Gesù, perché in intimità con Gesù non si entra per sensazioni o per cose straordinarie ma per quel quotidiano tentativo di ascoltare e mettere in pratica.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 25/09/23

Sono i fatti la nostra professione di fede, non il posto che occupiamo

Il breve brano del Vangelo di oggi può essere suddiviso in due indicazioni.
La prima nasce dalla descrizione iniziale:
"Un giorno andarono a trovarlo la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla".
C'è un muro che impedisce l'incontro con Cristo, e questo muro è la folla.
A volte quella folla sono gli stessi credenti che invece di essere ponte per l'incontro con Cristo, rischiano di diventare impedimento.
Quando un cristiano offre la sua cattiva testimonianza in realtà non sta solo offrendo di se un'immagine brutta ma sta impedendo agli altri di avere fiducia in Cristo.
Se infatti tu che credi ti comporti così, come posso fidarmi del tuo Dio?
Ecco allora che il Vangelo di oggi ci interroga sul nostro modo di essere Chiesa: siamo ponte e porta, o siamo folla e muro?
Ma il Vangelo prosegue mostrando come Gesù da questo imprevisto dà una lezione a tutti: *"Gli fu annunziato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»".*
In pratica ha detto che nessuno è veramente lontano da Lui se vive secondo ciò che insegna il Vangelo.
Ecco allora che molti che consideriamo lontani in realtà sono molto vicini a Lui, molto più credenti di quelli che dicono di esserlo.
E molti di quelli che siedono ai primi banchi in realtà sono infinitamente lontani dalla Sua Presenza.
Sono i fatti la nostra professione di fede, non il posto che occupiamo.